

Sabaudia, ai Suoni del Lago... oltre il giardino omaggio a Piazzolla e Gardel

Da Redazione



A più di venticinque anni dalla sua scomparsa, Sabaudia ricorda Piazzolla. Ma non solo, omaggia anche il più grande interprete – Carlos Gardel – del tango tradizionale e quell'espressione eterna dello spirito umano che è il tango, perché questo è come “un grande abbraccio magico del quale è difficile liberarsi. Perché in esso c'è qualcosa di provocante, qualcosa di sensuale e, allo stesso tempo di tremendamente emotivo” (Jorge Louis Borges). La quinta e penultima serata de **I Suoni del Lago... oltre il giardino**, rassegna concertistica promossa dalla **Pro Loco di Sabaudia** in collaborazione con l'**Amministrazione comunale**, il **Parco Nazionale del Circeo** e con i patrocini della Provincia di Latina e del Consorzio Pro Loco Circe (Ponza, Latina, Terracina, Sabaudia, San Felice Circeo), che gode, fin dal primo anno, della direzione artistica del Maestro **Piero Cardarelli** e di quella organizzativa di **Gennaro di Leva**, propone un excursus dentro il tango, da Gardel a Piazzolla. Il palco lambito dalle acque del lago di Paola accoglie, domani 10 agosto alle 21.30 al Belvedere, il ritorno – dopo il concerto dello scorso anno nella seconda edizione della manifestazione – del Bandoneòn di **Gianni Iorio**, mentre dà il benvenuto per la prima volta al sassofonista jazz argentino **Javier Giroto**, uno dei più grandi interpreti del tango. Ad accompagnarli nel concerto “**Recordando Piazzolla y Gardel**”, **I Suoni del Lago Strings Quintet**, il quintetto d'archi, *figlio* del progetto che soggiace alle intenzioni della rassegna di dare voce anche a interpreti del panorama locale e non solo, composto da **Pierluigi Pietroniro** (primo violino), **Stefania Cimino** (secondo violino), **Achille Taddeo** (viola), **Ernesto Tretola** (violoncello) e **Piero Cardarelli** (contrabbasso).

Modernità e tradizione, classicità e sonorità jazz, scandiscono ancora una volta il racconto che coniuga grande musica a scenari straordinari de I Suoni del Lago. Mentre Astor Piazzolla è considerato il capostipite del tango moderno, Carlos Gardel è stato il suo più grande interprete: un

cantante che esprime al livello più alto il *pathos* e la sensualità del tango tradizionale. Al musicista e attore argentino, scomparso prematuramente all'età di 34 anni in un incidente aereo a Medellin, in Colombia, il 24 giugno 1935 (in cui morì anche l'autore dei testi delle sue canzoni e dei soggetti dei suoi film Alfredo le Pera), il duo Girotto-Iorio dedica la prima parte del concerto, con arrangiamenti e composizioni propri, ma anche attraverso brani afferenti al repertorio più raro del cantante.

L'intenzione di mettere in luce il carattere meno conosciuto degli artisti anima anche la seconda parte dedicata a Piazzolla, un viaggio dagli spunti più classici fino al jazz, stile musicale in cui esprime più intensamente il proprio linguaggio e personalità artistica, contraddistinti da una preparazione di altissimo livello, preparazione assai rara da trovare nei musicisti di estrazione "popolare". Tutti questi fattori non possono essere tralasciati quando si ascolta e reinterpreta Piazzolla. L'amore per l'Europa, la sua aspirazione a un linguaggio complesso e sofisticato, il tributo ai maggiori compositori di sempre, divengono elementi imprescindibili nella sua musica. I suoi brani così commossi, intrisi di malinconia ma anche capaci di inaspettata aggressività e vitalità, lo rendono tutt'oggi uno dei più grandi compositori del Novecento.

Il linguaggio ritmico, lo spirito fortemente drammatico e passionale, i vividi colori sono gli elementi fondamentali cui Piazzolla si ispira per creare composizioni "quasi" classiche per struttura ed elaborazione, servendosi di tutti gli strumenti espressivi della musica "colta" e del jazz. Quelle stesse matrici scandiscono l'unicità interpretativa della rilettura di Girotto-Iorio, omaggiando colui che rivoluzionò l'idea del tango, percepito come musica tradizionale da ballo, rendendolo soprattutto un sentimento da ascoltare e un ritmo da amalgamare all'improvvisazione. "Ancor oggi il tango conserva quel qualcosa di proibito che stimola il desiderio di scoprirlo sempre un po' di più e quel qualcosa di misterioso che ci ricorda quel che siamo stati o, forse, quel che avremmo voluto essere" (Jorge Louis Borges).